

Coronavirus | Gli effetti



I SERVIZI

Poste, dipendenti e sindacati sulle barricate «Senza gel e mascherine: così chiudiamo»

L'appello di Cgil, Cisl e Uil: fare solo operazioni urgenti
Chiusi 34 uffici. E c'è chi si costruisce protezioni
con la carta forno, mentre in città arrivano i carabinieri

I numeri dell'autostrada

A22, cala il traffico:
meno camion
e auto ridotte del 70%

La A22 si svuota. Negli ultimi giorni si è registrato un calo importante dei mezzi in circolazione sull'arteria autostradale trentina. I mezzi leggeri sono diminuiti di circa il 70%, mentre il traffico pesante continua a viaggiare. «Mediamente abbiamo visto un calo che oscilla tra il 4 e il 7% di camion rispetto alla normalità — spiega l'amministratore delegato di A22 Diego Cattoni —, anche se in alcuni giorni il traffico pesante è diminuito anche del 20%. La scomparsa di gran parte delle automobili — illustra — va in direzione di quelle che sono state le indicazioni del Governo: rimanere in casa ed uscire solo per motivi di stretta necessità».

Rimane stabile la situazione del confine con il Brennero. «I controlli sui camion sono molto rapidi, quindi non si registrano problemi di intasamento — commenta Cattoni —, soprattutto perché il traffico leggero, su cui i controlli richiedono più tempo, viene fatto uscire dall'autostrada al casello di Ponticello. Da lì le automobili percorrono gli ultimi chilometri su strada normale e arrivano al confine, dove vengono effettuate le verifiche». Nessun aggiornamento, invece, per quanto riguarda la concessione. Gli incontri previsti tra la ministra delle Infrastrutture De Micheli e l'Unione europea per settimana prossima sono stati messi in stand-by. «La priorità è diventata la gestione dell'emergenza», spiega Cattoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENTO «Mancano mascherine, gel igienizzanti: così non si può lavorare». È dura la presa di posizione dei sindacati verso Poste Italiane, azienda che, stando a quanto affermano Daniela Tessari (Slc Cgil), Catia Pancin (Slp Cisl) e Lorenzo Purin (Uilposte) «ancora non ha applicato per intero il Protocollo nazionale per il contrasto alla diffusione del covid-19 nonostante le numerose diffide mettendo così a rischio la salute dei propri lavoratori e lavoratrici».

«Le mascherine — spiega Tessari — sono arrivate tra giovedì e venerdì e non sono tra quelle a lunga durata, quindi sono già esaurite». Gel disinfettanti poi sono spuntati solo in qualche ufficio dei 190 che punteggiano il territorio provinciale. «E spesso dipendenti o direttori hanno agito individualmente per procurarli e metterli a disposizione dei clienti all'ingresso» prosegue Purin.

«I postali non si sentono in sicurezza — proseguono i tre sindacati — ma nonostante questo hanno finora svolto con sacrificio tutti i servizi di Poste spa. A oggi, Poste Italiane, a parte la riduzione del 50% del personale operante nelle sue strutture, non ha ancora applicato tutte le misure emergenziali previste dai decreti emanati dal Governo: siamo molto lontani dall'ottenere dispositivi di sicurezza (mascherine, gel e guanti monouso) in numero sufficiente per tutti i lavoratori che ogni giorno hanno contatto con il pubblico, si-

La parola

IGIENIZZANTI

Il 14 marzo governo, sindacati e imprese hanno siglato un protocollo per la sicurezza sul lavoro: tra le varie disposizioni anche l'obbligo per i servizi di pubblica utilità che devono rimanere aperti di dotarsi di gel igienizzanti a base idroalcolica per consentire a dipendenti e a chi accede al servizio la detersione e igienizzazione delle mani.



ano essi applicati di sportelliera o addetti al recapito». E in città alcune dipendenti, pur di tutelare la propria salute e quella dei colleghi e dei clienti si sono messe a fabbricarsi le mascherine da sole, armate di pazienza e carta da forno.

«In alcuni casi, la sanificazione degli uffici e delle strutture postali del nostro territorio non è ancora stata effettuata nemmeno una volta» proseguono. Sanificato ieri invece il

settore dell'ufficio di Trento nord dove lavorava una familiare di una persona risultata positiva al Covid-19: l'intero personale del settore è stato posto in quarantena e lavora da casa laddove possibile. «Per quanto attiene l'obbligo di presidio delle attività di Poste — proseguono i sindacati nella loro nota all'azienda — in favore del Paese, le scriventi chiedono che in questo momento siano garantiti i soli servizi

Al lavoro
I postini che lavorano privi delle necessarie protezioni, guanti e mascherine (Foto Pretto)



pubblici essenziali individuati ex legge».

«La paura ovviamente — prosegue Pancin — è tanta». Anche perché la gente non rinuncia a recarsi presso gli uffici anche per motivazioni non urgenti: «Capiamo chi deve ritirare un atto giudiziario o la pensione, ma non chi invia un bollettino per un'associazione». In un ufficio postale della città, ieri, i dipendenti hanno dovuto addirittura chiamare i carabinieri: troppi i clienti, troppo accalcati, nessun rispetto delle disposizioni governative. Per questo i sindacati lanciano anche un appello alla cittadinanza: «Andate negli uffici postali solo per necessità, mantenete le distanze stabilite dai protocolli sanitari e attendete il vostro turno all'esterno degli uffici e, soprat-

tutto, rispettate i lavoratori e le lavoratrici che con grande senso di responsabilità stanno garantendo il servizio». Se tali misure non saranno rispettate, Slc Cgil, Slp Cisl e Uilposte annunciano fin da ora che si attiveranno «fino a chiedere la sospensione dell'attività lavorativa nei siti carenti delle disposizioni varate per la sicurezza».

Intanto l'azienda ha illustrato il proprio piano di contingentamento, «garantendo il servizio con un numero omogeneo di uffici postali aperti in proporzione agli abitanti di ciascun Comune; sono dunque contingentate le aperture pomeridiane degli Uffici aperti su doppio turno e di quelli aperti solo al mattino. Inoltre, nei Comuni con un unico ufficio postale, l'apertura avviene a giorni alterni». Quindi gli uffici postali di Mezzolombardo, Riva del Garda, Arco, Cles, Pergine e Trento 1 solitamente con orario a doppio turno (apertura dalle 8.20 alle 19.05) osservano in gran parte un'apertura monoturmo (dalle 8.20 alle 13.35). L'ufficio di Trento 2 (via Gazzolletti) è aperto dal lunedì al venerdì dalle 13.35 alle 19.05, mentre il sabato solo la mattina. Rimangono invariati gli orari degli uffici postali di Trento e Rovereto. Trentaquattro uffici postali su 190 sono chiusi: Bondo, Calavino, Centa San Nicolò, Cimego, Cunevo, Daone, Dorsino, Fiera di Primiero, Gardolo, Grumes, Madonna di Campiglio, Marter, Martignano, Molina di Ledro, Monclassico, Montagne, Motorizzazione, Nanno, Oltresarca, Padergnone, Pozza di Fassa, Prade, Ravina, Sarche, Serrada di Folgaria, Serravalle all'Adige, Sopramonte, Terlago, Trento 12, Trento 6, Trento 9, Tuenno, Valda e Varone. Gli altri cinquantuno sono aperti lunedì, mercoledì e venerdì.

Annalia Dongilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

